

Il tremendo caso di Brescia ripropone il problema delle trasfusioni



IL PLASMA DAL DONATORE AL MALATO

Perché plasma e non sangue — Lo stratagemma del "pool" — La possibilità di errore e gli inquinamenti L'uso dei "surrogati" — Da dove trarre il sangue necessario? — Nei laboratori dell'Unione Sovietica

Il sangue è costituito da elementi « corpuscolati » (globuli rossi, globuli bianchi, piastrine) e da « plasma », cioè da un liquido che contiene gli elementi corpuscolati e i costituenti chimici del sangue (proteine e sali). Le ragioni per cui spesso si fa una trasfusione di plasma anziché di sangue sono molteplici. Una prima ragione è di ordine economico, non nel senso di un'economia di costi ma nel senso di un'economia di donazioni di sangue. Difatti se si facessero soltanto trasfusioni di « sangue intero » (globuli rossi più plasma), bisognerebbe per ogni gruppo sanguigno avere un certo stock di flaconi di sangue, e siccome il sangue non può essere conservato indefinitamente (e non è consigliabile conservarlo a lungo), di ogni stock si finirebbe per buttar via alcuni flaconi: donazioni perdute. Invece i problemi di intolleranza di gruppo sono, per il plasma, assai minori, e con certi artifici si riesce praticamente a eliminarli: ecco dunque che i flaconi di plasma, avendo più vaste possibilità di impiego, vengono più rapidamente utilizzati; se diminuiscono o mancano i problemi di intolleranza, non si va incontro alla necessità di buttar via gli stock che hanno surrato un certo limite d'incubazione, e non si buttan via le donazioni.

provoca una maggiore diluizione delle sostanze capaci di agglutinare i globuli rossi del malato. Con lo stratagemma del « pool » si può somministrare plasma senza bisogno di fare prove di gruppo e reazioni di compatibilità. Si hanno quindi i vantaggi di poter sempre operare una trasfusione (che talvolta col sangue intero è impossibile, perché non si trova subito il sangue del gruppo adatto) e insieme i vantaggi di un più rapido consumo di una conservazione di minore durata, e di un bene più rara necessità di gettar via dei flaconi troppo a lungo inutilizzati. Un altro vantaggio « economico » (sempre nel senso di economia di donazioni) è dato dal fatto che quando da un flacone di sangue intero si separa un flacone di plasma rimangono i globuli rossi, che possono essere lavati e conservati (si fanno anche delle paste e pomate di globuli rossi per medicazione); se poi dal plasma si separano ulteriori flaconi di globuli bianchi, si hanno dei globuli bianchi con cui « arricchire » il plasma da iniettare a quei malati che hanno, di globuli bianchi, un bisogno particolare, come accade in diverse malattie. Inoltre il plasma può conservarsi più a lungo del sangue intero, e sopporta meglio le variazioni ambientali che si verificano durante i trasporti e i magazzinaggi, soprattutto quando lo si conserva allo stato secco (mediante liofilizzazione). Per di più le ripetute trasfusioni di sangue intero comportano un certo inquinamento dell'organismo del fatto di sensibilizzazione, di elaborazione di anticorpi nuovi in aggiunta a quelli che l'organismo naturalmente possiede; c'è cioè il fare ogni una trasfusione di sangue intero non assolutamente necessaria può significare un rischio di infezione, una trasfusione necessaria o indispensabile (o può renderla più rischiosa).

Infine esistono certe condizioni morbose in cui la trasfusione di sangue intero è meno vantaggiosa della trasfusione di plasma, o può anche presentare qualche pericolo: accade talvolta a soggetti colpiti da shock che il plasma sia tollerato meglio del sangue intero. Molte sono dunque le ragioni che inducono a preparare e trasfondere plasma piuttosto che sangue: ma l'opportunità del pooling (cioè di effettuare mescolanze) presenta qualche rischio aggravato di infezione. Infatti se si effettuasse una trasfusione (di sangue o di plasma) da un singolo donatore a un solo portatore di infezioni estere, un solo paziente candidato a infettarsi; invece quando si fa il pool di dieci donatori per dieci pazienti, un solo donatore infetto può infettare dieci pazienti. Questa evenienza è temuta in genere solo per l'epatite virale, dato che molti portatori del virus dell'epatite sfuggono a qualsiasi controllo di laboratorio. In genere non si temono le altre infezioni, perché le comuni norme di sterilità proteggono a sufficienza. Si può pensare che il plasma trasfuso a Brescia provenisse da un pool; altrimenti si dovrebbe pensare che l'errore nella sterilizzazione delle fiale sia stato ripetuto più volte. C'è solo in un pool un piccolo errore può provocare un disastro multiplice, mentre se non c'è pool bisogna pensare a un grande errore.

Tuttavia neanche in caso di pool infetto per inquinamento di uno solo dei componenti del pool si può pensare che vi sia stato un solo errore, un solo momento di errore, o un solo errore di inquinamento, o una continuata mancanza di sicurezza. Un attimo di errore può provocare l'inquinamento: ma perché si verificano morti plurime bisogna

che all'inquinamento iniziale abbia fatto seguito una serie di circostanze che hanno dato ai germi inquinanti l'opportunità di riprodursi rigogliosamente. Questo può essersi verificato perché il plasma era conservato allo stato liquido invece che allo stato secco o allo stato di congelamento, e inoltre perché per un certo periodo di tempo il plasma liquido ha subito temperature ambientali superiori alla temperatura di sicurezza. Il lettore tenga però presente che queste cose si vanno facendo non sono che congetture: solo quando si conosceranno meglio i dati forniti dall'inchiesta si potrà formulare un giudizio. Tutte le difficoltà e i rischi che abbiamo ricordati hanno indotto gli studiosi a elaborare tecniche diverse da quelle della trasfusione di plasma. Esiste infatti ormai tutta una serie di « succedanei », o surrogati, che soprattutto in certe forme morbose hanno dato ottimi risultati. In molti stati di shock si impiegano le resine polivinilpirrolidone, che comportano pochissimi rischi. In altri casi si impiega il dextran, che è una sostanza elaborata da un microrganismo che vive nello zucchero di barbabietola. Anzi il dextran non è solamente un succedaneo del plasma, ma un vero e proprio farmaco, o coadiuvante di farmaci diversi. Per ragioni ancora non perfettamente note, esso dimostra azioni collaterali vantaggiose in certe forme di arteriosclerosi, e anche come coadiuvante di farmaci antitumorali. L'impiego del dextran è dunque in progressivo aumento. Gli inconvenienti del pool, che vengono affrontati soprattutto per la necessità di economizzare le donazioni di sangue, in genere gli inconvenienti che derivano da questa necessità, potrebbero venire evitati da una revisione delle leggi sulla disponibilità dei cadaveri. Il sangue di cadavere è infatti altrettanto bene utilizzabile del sangue prelevato dal vivente, e ne esiste molto di più (mediante si possono estrarre da un cadavere da quattro a cinque litri di sangue, mentre una donazione non è mai superiore a 500 grammi, generalmente si aggira sui 300, né un singolo individuo può ripetere indefinitamente le donazioni). Nell'Unione Sovietica ho avuto modo di visitare un istituto dove si procede alla massima utilizzazione dei cadaveri: vengono prelevati e conservati pelle, sangue, ossa, articolazioni, tendini e nervi. Non esiste alcun motivo per cui una cultura razionale come è la cultura scientifica moderna sia ancora incapace da quel superfluo oggetto tabù.

La Germania del XX secolo negli scritti dello storico sovietico A. S. Erusalimskij

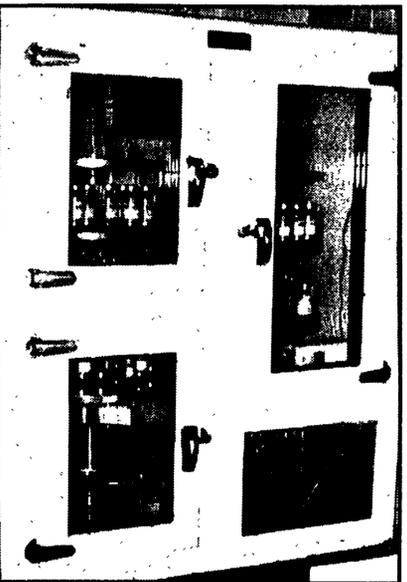
Le sanguinose strade dell'imperialismo tedesco

Nel volume che raccoglie gli scritti di Erusalimskij su aspetti e momenti della storia della Germania nel ventesimo secolo (A.S. Erusalimskij, Da Bismarck a Hitler, Editori Riuniti, Roma, 1967, pagg. 755, L. 5000) l'imperialismo tedesco appare non soltanto come un argomento di indagine storica, ma come una realtà politica che ha duramente pesato sulle vicende delle nostre generazioni, e di cui non è possibile discutere con freddo distacco, né per uno storico borghese, né per uno storico borghese. La ricerca di Erusalimskij si svolge sia attraverso una serie di saggi sia attraverso acute e lunghe recensioni, in cui egli condusse una serrata analisi delle opere della storiografia borghese, mettendo in rilievo l'importanza di quelle ricerche che rivelano l'apparenza su ragioni solo scientifiche. Per Erusalimskij non vi è possibilità di dubbio: come c'è una storiografia marxista, che parte da posizioni ideologiche ben precise e chiaramente affermate, così c'è una storiografia borghese, altrettanto impegnata politicamente, ma con maggiori cautele esteriori, sicché è più difficile cogliere le posizioni politiche, dietro lo schermo di una presunta obiettività scientifica. Va anche osservato che per Erusalimskij la storiografia borghese non è una categoria astratta, con cui condurre una polemica a base di citazioni dai classici ed affermazioni di principio. Gli storici borghesi hanno per lui un nome ed un volto, e egli ne discute non le posizioni di partenza, ma i risultati a cui arrivano, mostrando, attraverso l'analisi delle loro opere, come in molti momenti gli obiettivi politici e propagandistici della ricerca storica in Germania siano stati, e siano, parte integrante della linea politica generale della borghesia tedesca.

Anche la pubblicazione di documenti e di fonti, a cui sono dedicate molte pagine, non è per Erusalimskij un aspetto della lotta diplomatica che si svolge tra le grandi potenze, una lotta che ha radici in precisi interessi economici. Il nesso tra politica ed economia è sempre assai chiaro per Erusalimskij: egli ricorda che il militarismo di cui si parla in questi anni, è uno degli assi fondamentali della sua ricerca, il rapporto che esiste tra la situazione interna e la politica estera. Nelle pagine di Erusalimskij si ha inoltre un discorso coerente e compatto, in cui trovano posto anche la pubblicistica ad altissimo livello o le citazioni dall'opera di Lenin, che non risultano mai staccate dal resto dell'analisi (anche se, come osserva Ragionieri nella sua bella prefazione, « il libro non ripete anche il nome di Stalin, non come omaggio al teorico della politica », ma come

« menzione di uno statista la cui opera è inseparabile dal mezzo secolo di storia di guerre e di rivoluzioni »). Nel leggere questi scritti di Erusalimskij occorre portare una particolare attenzione all'anno in cui essi sono stati pubblicati per la prima volta, sia perché appare così ancora più evidente lo stretto legame che c'è in essi tra storia e politica, sia perché l'acutezza di alcune conclusioni risulta ancora di più se si tiene presente che Erusalimskij vi arriva con un'analisi compiuta spessa nel momento stesso in cui gli avvenimenti si stavano svolgendo e non era facile prevedere l'ulteriore linea di sviluppo. Per il primo aspetto si può ricordare il saggio sulla capitolazione della Germania nel 1918, che è stato scritto nel 1942; nella conclusione Erusalimskij afferma che questa volta il crollo militare della Germania porterà con sé il crollo dello stato hitleriano e la capitolazione del 1918 impadronirà al confronto di quella della Germania fascista.

La storia che qui propaga da nel senso più alto, ed il rapporto tra passato e presente appare assai stretto, non come ripetersi di situazioni, ma come lezione che va messa a frutto: in questo caso si tratta d'impedire che dopo la caduta di Hitler possa in qualche modo ripetersi ciò che accadde nel dopoguerra della prima guerra mondiale. Per quanto riguarda l'intelligenza storica di Erusalimskij va ricordato lo studio sui piani coloniali dell'imperialismo tedesco, scritto nel 1935, in cui egli osserva che, nonostante le speranze dei circoli di dirigenti tedeschi, la spinta imperialistica della Germania si volga ad Oriente, il governo di Hitler, quando si sarà rafforzato, minaccerà gravemente anche l'Inghilterra e i circoli dirigenti europei. Per quanto riguarda l'« esplosione della guerra mondiale, di cui il fascismo tedesco è il principale fautore e alla quale si prepara attivamente », Erusalimskij ritiene che i difficili rapporti tra l'Inghilterra e le potenze fasciste, scritto nel 1938, in cui l'indagine storica appare veramente una valida alleanza della politica, anche se il libro non ripete anche il nome di Stalin, non come omaggio al teorico della politica », ma come



Il frigorifero del Centro trasfusionale dell'ospedale di Brescia, dove veniva conservato il plasma. Nella foto sopra il titolo: l'ospedale civile di Brescia

Laura Conti

Impegno al convegno di Rimini fra marxisti e cattolici

Unità della sinistra cattolica e laica per una società nuova

Discussione viva e animata nei numerosissimi interventi svolti attorno alle relazioni di Anderlini, Dorigo, Occhetto e Boiardi — Protagonisti del dibattito: dc, cattolici ancora nel partito, socialisti di varia tendenza, comunisti — L'impegno a portare avanti un'azione comune per una strategia unitaria

Dal nostro inviato

RIMINI, 27. Niente moquette, né poltroncine bianche, né luci diffuse, né discorsi fumosi, nell'antica sala dell'Arenco comunale di Rimini che per due giorni ha accolto centinaia di giovani socialisti, comunisti, cattolici, laici, e dirigenti dei partiti politici di sinistra, delle ACLI nazionali come Pazzini, a singole personalità come il cattolico Dorigo o don Bedeschi. Nessuna messinscena spettacolare in questo convegno promosso dal circolo Marinai, ma un dibattito aperto, franco, volentieri di chiarezza ideologica e politica e ansia di andare avanti, trovando anche forme più precise e concrete di impegno non solo per discutere insieme, ma per « fare » delle cose insieme. Dibattito travagliato anche, come tutte le cose vive e creanti, perché è riuscito a trovare nel suo scontro dialettico, punti reali di incontro sia nel giudizio sulla realtà italiana e internazionale, che nella decisione finale.

L'impegno cioè presentato da Zavoli al termine del convegno, di lasciare Rimini con la decisione di organizzare forme di collegamento permanente, organizzato, tra i vari gruppi, circoli, riviste, per portare avanti una discussione e azione comune, un « lavoro politico » unitario per la costruzione di una strategia unitaria della sinistra. Il rilievo e l'importanza della decisione sono evidenti, testimonianza di come si accettere nei fatti lo sfaldamento della unità politica dei cattolici, e di come crescano, contemporaneamente, la volontà e le condizioni di una nuova unità della sinistra. Unità, il con-

vegno l'ha dimostrato, non solo tra e all'interno dei circoli e gruppi spontanei della sinistra cattolica e laica, ma tra questi e i partiti della sinistra « classica », per costruire, diceva Pazzini, « una società pluralistica, intesa di democrazia, intrisa del senso dell'uomo ». Una società socialista, come hanno aggiunto molti altri.

che continuano a essere tenuti fuori dall'interno del partito del PSIUP, uno dei quattro relatori: « La DC così come la socialdemocrazia condiziona il sistema di propria ideologia interclassista. I cattolici del dissenso invece hanno scelto il classicismo... ». Se questa è la constatazione di partenza, come agire, su quali linee, verso quali obiettivi? La discussione, attraverso le relazioni (Anderlini, Dorigo, Occhetto, Boiardi) e i numerosi interventi, è stata ricca di spunti, animata da scontri-incontri che hanno visto protagonisti dc, cattolici ancora nel partito o che hanno votato finora per esso, indipendenti, socialisti di varia tendenza, comunisti. Qualcuno ergendosi in certo modo a « coscienza critica » esterna dei partiti di sinistra aveva chiesto all'inizio del convegno un ripensamento su tutti i problemi. Mutamenti profondi di questa società li vogliamo tutti, hanno risposto in molti, ma è compito che riguarda tutta la sinistra, è un lavoro da fare insieme nella ricerca e nell'azione pratica. Soprattutto dice Dorigo, indipendente di Modena, dobbiamo partire da quello che c'è, discutere e decidere cosa fare nel concreto se vogliamo togliere voti alla DC. Sorbi, un cattolico del gruppo di sociologia di Trento, e Vignali di Reggio Emilia, in realtà è già finita perché « mentre il paese parla a sinistra a livello religioso, culturale, politico, la classe dirigente continua a fare le sue scelte a destra ».

Foco don Bedeschi è fortemente polemico: « ci sono e sono difficile per i cattolici a essere liberi, ma c'è anche la realtà di classe della gente che ha necessità di liberarsi dai bisogni... Non si può stare tranquilli con 7-8 milioni di operai stiche dall'esterno, ma portandoli dall'interno ». E Boiardi, di del PSIUP, uno dei quattro relatori: « La DC così come la socialdemocrazia condiziona il sistema di propria ideologia interclassista. I cattolici del dissenso invece hanno scelto il classicismo... ». Anche Vignali respinge il discorso dei « tempi lunghi », la coazione dei partiti di sinistra ha fatto sì che oggi l'Italia « non sia né la Svezia, né la Grecia, né la Spagna ». Ci sono delle scadenze immedie, però, le elezioni del '68-69, il patto Atlantico. « Dobbiamo fare delle scelte subito, dare una spinta in avanti come attori diretti del movimento operaio, collegarci tra noi e con tutto il movimento operaio, per « comprometterci » nei fatti sulle scelte del '68 e '69... ».

« Gli economici » della settimana

Letterature

di tutto

il mondo

Fa piacere che proprio in un momento in cui si parla di molte ragioni di carattere generale che sappiamo, sia per l'imminenza dei lanci nazionali, tutta la produzione economica ha subito un fortissimo rallentamento, venga annunciata una nuova iniziativa che s'imponga subito alla nostra attenzione. E' di questi giorni infatti la comparsa nelle librerie del primo volume di una serie di saggi di cui il professor Sansoni e che rientra in certi orientamenti degli editori di tascabili, che affiancano alle ristampe e a volumetti appositamente concepiti ampie collane organiche, tali da costituire una sorta di enciclopedia di singoli settori del sapere: ne è un apprezzabile esempio la Storia Universale Feltrinelli-Fischer, della quale abbiamo già più volte parlato.

L'editore Sansoni, accordando una rinnovata fiducia al libro economico, ha rilanciato al prezzo di L.900 lire il volume di cui costituisce la collana Letterature del mondo articolata in 50 volumi, già uscita a suo tempo (e a prezzi non certo economici) presso la casa editrice Nuova Accademia. Questa « Enciclopedia universale delle letterature » è diretta da un gruppo di studiosi, tra i quali figurano, ad esempio, Riccardo Bacchelli, Giovanni Macchia, Antonio Viscardi, e costituisce un panorama completo di tutte le letterature, dall'antichità (Egizi, Greci, Romani, Arabi, ecc.) al medioevo ai giorni nostri, comprendendo anche panorami essenziali di cultura a noi meno note, come quelle dei popoli afro-asiatici. I collaboratori sono tutti di prim'ordine, in genere specialisti di alto livello, e di lingua straniera, i quali offrono le migliori garanzie sulla serietà e utilità dell'opera. Un'impressione che potrebbe molto significativamente incontrare maggior successo presso il vasto e vario pubblico delle letterature, è il prezzo, che è stato ridotto a L.900, e il fatto che il volume è ristampato in un formato più comodo, e il fatto che il volume è ristampato in un formato più comodo, e il fatto che il volume è ristampato in un formato più comodo.

Nell'ultima parte del volume sono pubblicate le « note degli anni di guerra », ricche di passione civile, scritte nel corso della lotta contro Hitler, e che costituiscono un documento di grande valore. Erusalimskij ritorna in Germania negli ultimi giorni di guerra, e vede le città distrutte, le masse di profughi che fuggono, in un discorso di cui si può dire che è un documento di grande valore. Erusalimskij ritorna in Germania negli ultimi giorni di guerra, e vede le città distrutte, le masse di profughi che fuggono, in un discorso di cui si può dire che è un documento di grande valore.

Aurelio Lepre

CESENA: omaggio a Morellini

Sabato, a Cesena, nei locali della Biblioteca Malatestiana, si è inaugurata (ore 17,30), la Fondazione Morello Morellini, formata da opere d'arte donate da pittori e scultori italiani per onorare la memoria dell'illustre medico e ricercatore. Gli artisti donatori sono: Astrologo, Avenali, Cagli, Cardile, Carta, Fantuzzi, Fazzini, Franchina, Gasparri, Gerardi, Greco, Guerrini, Guttuso, Mafai, Mazzacurati, Mazzullo, Meli, Mirko, Monachesi, Montanari, Miori, Cristiani, Muzzi, Natili, Omiccioli, Purificato, Ruggiero, Sartoris, Turcato, Turrini, Vangelili, Villorosi, Yaria.

CHE COSA HA DETTO EPICURO?

Sempre in campo letterario è da segnalare la ristampa della collana Letterature del mondo articolata in 50 volumi, già uscita a suo tempo (e a prezzi non certo economici) presso la casa editrice Nuova Accademia. Questa « Enciclopedia universale delle letterature » è diretta da un gruppo di studiosi, tra i quali figurano, ad esempio, Riccardo Bacchelli, Giovanni Macchia, Antonio Viscardi, e costituisce un panorama completo di tutte le letterature, dall'antichità (Egizi, Greci, Romani, Arabi, ecc.) al medioevo ai giorni nostri, comprendendo anche panorami essenziali di cultura a noi meno note, come quelle dei popoli afro-asiatici. I collaboratori sono tutti di prim'ordine, in genere specialisti di alto livello, e di lingua straniera, i quali offrono le migliori garanzie sulla serietà e utilità dell'opera. Un'impressione che potrebbe molto significativamente incontrare maggior successo presso il vasto e vario pubblico delle letterature, è il prezzo, che è stato ridotto a L.900, e il fatto che il volume è ristampato in un formato più comodo, e il fatto che il volume è ristampato in un formato più comodo.

Il primo volume ora uscito (primo della sezione « Le letterature del mondo ») è quello di Carlo Izzo ed è dedicato alla Letteratura nord-americana. Su un piano più divulgativo si colloca invece il nuovo volumetto dell'editore Ubal dini: Che cosa ha veramente detto Epicuro di B. Farrington (L. 900) un'esplosione di pensiero del filosofo antico, secondo il metodo inaugurato da questa collana. Gli editori Avanzini e Torraca hanno pubblicato in tre volumi (L. 2.700) tutto il Memorial di Sant'Elena di Napoleone, con un'introduzione di Giovanni Ansaldo. Due settimane dopo, riletto anche nella Università Economica di Feltrinelli, un segno evidente della fortuna che le due importanti opere (rispettivamente di un'enciclopedia economica) incontrano presso un vasto pubblico: la Storia della letteratura italiana del De Sanctis con l'introduzione di Luigi Russo e commento di Maria Teresa Lanza, raccolta in un unico elegante volume al prezzo di L. 1.200, e L'Inferno di Dante di Thomas Mann, sole 900 lire. Sempre Feltrinelli nella collana semiconoscenza « Gli Astri » ha ristampato il fortunato romanzo dello scrittore americano Saul Bellow, Herzog (L. 1.600).

F. M.